

**Soggetto che ha formulato l'osservazione**

**Osservazione**

**Riscontro all'Osservazione e recepimento (o giustificazione del non recepimento)**

**Autorità di Bacino della Puglia**

1.  
La verifica di coerenza interna ha evidenziato come la maggior parte delle misure sia compatibile con gli obiettivi di sostenibilità ambientale prescelti ad eccezione della sottomisura 4.3 (sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura) rispetto all'OSA 10 (conservazione della superficie forestale)

2.  
Riguardo alla verifica di coerenza esterna non si rileva un giudizio riferito alla Pianificazione di Bacino pur essendo i PAI ricompresi fra gli strumenti sovra ordinati con attinenza al PSR

**Città Metropolitana di Napoli – Area Ecologia**  
–

3.  
Nel Rapporto Ambientale (pag. 146) lo stato del procedimento di approvazione del PTCP risulta sintetizzato in modo incompleto.

1.

La sottomisura si articola in due tipologie di intervento :4.3.1-Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco; 4.3.2-Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari.

Nell'articolazione del bando si dovrà tener conto di tutte le possibili azioni atte a prevenire, compensare e/o ridurre gli eventuali impatti negativi rispetto alla conservazione della superficie forestale derivanti dai suddetti interventi.

Sarebbe opportuno introdurre una griglia di punteggi a favore degli interventi a minimo impatto ambientale. Inoltre, data la rilevanza ambientale risulterà necessario acquisire il parere preventivo dell'AA sul bando, nonché informazioni più aggiornate e dettagliate sia sullo stato di avanzamento economico e procedurale sia sulla tipologia di interventi attuati.

Occorrerebbe inoltre conoscere la localizzazione puntuale degli interventi o quanto meno il dettaglio comunale, da cui sia possibile evincere con chiarezza ed in modo oggettivo il miglioramento delle prestazioni ambientali determinato dagli interventi, considerato tra l'altro che tale valutazione rientra tra le attività previste dal monitoraggio ambientale al Programma.

2.

Si provvede ad integrare la sezione del RA inerente la verifica di coerenza esterna con la valutazione sui PAI con l'Allegato 1 – coerenza esterna – al RA

3.

Si provvede ad integrare la sezione del RA inerente la verifica di coerenza esterna con l'aggiornamento del procedimento di approvazione del PTCP, compatibilmente con l'aggiornamento del procedimento in corso con l'Allegato 1 – coerenza esterna- al RA

**Tutela e  
Valorizzazione  
dell'Ambiente –  
Direzione  
Amministrativa  
dell'Area  
Ecologia**

In particolare si evidenzia che, a seguito delle modifiche apportate alla proposta di Piano, nonché della normativa sopravvenuta, nel corso del 2013 è stato necessario riavviare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare. Espletata la relativa fase di consultazione (o fase di scoping), si è provveduto all'elaborazione del Rapporto Ambientale, che è stato trasmesso alla Giunta Provinciale per l'adozione congiuntamente alla versione definitiva dello stesso PTCP. Con il passaggio dall'Ente Provincia alla Città Metropolitana il procedimento è in corso di riattivazione.

Tutti i riferimenti inerenti il procedimento di approvazione del PTCP e la relativa VAS sono indicati nel sito web di questa Amministrazione, al seguente indirizzo: [http://www.cittametropolitana.na.it/Micro\\_Siti/Assetto\\_territorio/Navigazione\\_Sinistra/PTCP/Cronologia/](http://www.cittametropolitana.na.it/Micro_Siti/Assetto_territorio/Navigazione_Sinistra/PTCP/Cronologia/).

**4.**

A pag.147 del Rapporto Ambientale si fa riferimento ai “Piani di Governo del Territorio”, uno strumento urbanistico non previsto dalla disciplina urbanistica vigente in Regione Campania. La Legge regionale 22 dicembre 2004, n°16 – Norme sul governo del territorio, dispone, infatti, che lo strumento urbanistico generale dei Comuni campani sia il Piano Urbanistico

**4.**

Nel Rapporto Ambientale la formulazione “Piani di Governo del Territorio” è stata usata per intendere l'insieme della pianificazione attiva sul territorio alle diverse scale. Inoltre, nell'Allegato 1 – coerenza esterna – al RA ad integrazione della sezione del RA inerente la verifica di coerenza esterna si è fatto esplicito riferimento al PTCP.

Comunale (PUC). Tale strumento non risulta assoggettato ad una “verifica [...] della compatibilità tra i due strumenti di pianificazione” (PUC e PTCP), come indicato alla citata pag. 147, bensì ad una verifica di “coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall’amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente” (art.3, comma 4 del Regolamento di attuazione per il governo del territorio, 4 agosto 2011, n°5.

**5.**

La norma istitutiva delle Città Metropolitane (Legge 7 aprile 2014, n°56) attribuisce a questo Ente sia funzioni fondamentali proprie che quelle “fondamentali delle province”. Tra queste ultime la “pianificazione territoriale di coordinamento” (art.1, comma 85, lettera a) continuerà ad affiancare la “pianificazione territoriale generale” (art. 1, comma 44, lettera b). Pertanto si ritiene che il PTCP continui a costituire uno strumento di pianificazione da prendere in considerazione per le procedure VAS in Regione Campania.

**6.**

Il Parco delle Colline comprende gran parte (2.200 ettari circa) del territorio agricolo e rurale presente nel comune di Napoli. Come già documentato nel

**5.**

La sezione del RA inerente la verifica di coerenza esterna è stata integrata con la valutazione del PTCP, compatibilmente con l’aggiornamento del procedimento in corso nell’Allegato 1 – coerenza esterna - al RA

**6.** Si conferma l’importanza del Parco delle Colline di Napoli come caposaldo e presidio, nel contesto della programmazione agricola regionale, in virtù della presenza nel suo territorio di un tessuto vitale di aziende, che sostengono esperienze di agricoltura urbana di rilevante significato produttivo, storico-culturale, ricreativo, paesaggistico, conservativo. L’obiettivo del PSR Campania 2014-2020 è quello di favorire la piena

Rapporto a suo tempo presentato a codesta Autorità di Gestione ed alla DG Agricoltura di Bruxelles, si tratta di un territorio di importanza strategica come green belt di scala metropolitana, innervato da una rete di 515 aziende agricole. Tali realtà produttive rappresentano un presidio attivo per le attività strategiche legate all'agricoltura multifunzionale e di qualità, alla promozione delle filiere corte, alla protezione della biodiversità e del paesaggio, alla difesa del suolo, all'educazione ambientale ecc.

L'Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli chiede pertanto che nella stesura definitiva del rapporto venga adeguatamente sottolineata l'importanza dell'agricoltura urbana e periurbana - quale quella effettivamente presente nel territorio del Parco - nel contesto delle strategie agricole regionali per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, assicurando che la definizione delle misure e dei bandi consenta la più piena applicazione del programma di sviluppo rurale nel territorio del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli, come presidio agricolo di valore strategico per l'intero comparto agricolo regionale.

#### **OSSERVAZIONI DI CARATTERE - GENERALE E METODOLOGIA**

**MATTM  
Ministero  
dell'Ambiente e  
della Tutela del**

7. In considerazione del livello di dettaglio consono ai contenuti di un Rapporto

applicabilità delle misure di programma nei 2.200 ettari agricoli ricompresi nel perimetro del Parco. In effetti, nello scorso periodo di programmazione le aziende agricole ricadenti nel Parco non poterono accedere a importanti misure di finanziamento, tra le quali quelle dell'Asse 3 "Sviluppo rurale". La causa fu il mancato inserimento del Parco delle Colline (istituito con una legge, la 17/2003, diversa da quella di istituzione degli altri parchi regionali, che è la 33/93), nell'elenco di aree protette nazionali e regionali, nei cui territori potevano essere applicate le misure del PSR 2007-2013, anche se ricadenti nelle macroaree "A" del piano, corrispondenti ai "Poli urbani". I tentativi successivi di inserimento del Parco delle colline nel citato elenco non ebbero successo, per il parere contrario della Commissione - DG Agricoltura. Nel periodo di programmazione 2014-2020 si intende superare le difficoltà incontrate in precedenza, inserendo dal primo momento il Parco delle Colline nell'elenco delle Aree protette regionali nei quali il PSR potrà essere applicato con tutto il suo ventaglio di misure di sostegno all'agricoltura multifunzionale in ambiente urbano e periurbano.

7. Il Rapporto Ambientale deve essere adeguato al livello di definizione del Programma di riferimento, ai sensi del comma 4 dell'articolo 13 del D. Lgs 152/2006: “.

## **Territorio e del Mare**

Ambientale e anche del fatto che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania non viene presentato per la prima volta per il periodo 2014-2020, ma era presente anche nella programmazione precedente, si ritiene che le misure/sottomisure individuate rimangano a livello generico e, di conseguenza, anche le analisi e le valutazioni degli aspetti ambientali contenuti nei documenti forniti non risultino sufficientemente approfondite. Si ritiene quindi opportuno segnalare che la assenza e/o genericità delle informazioni non consente di formulare appieno osservazioni puntuali e utili per fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi.

### **8.**

Capitolo 5 Rapporto Ambientale (RA): in tale capitolo, inerente l' "identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale", si fa riferimento esclusivamente agli obiettivi tematici riportati nell'Accordo di Partenariato per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Programma e, inoltre, si riporta che degli Obiettivi Tematici "si è tenuto conto ai fini della verifica di coerenza interna del Programma". Si ritiene opportuno precisare, in linea generale, che la verifica di coerenza esterna di un Piano o di un Programma deve essere svolta:

- a) in relazione ad altri Piani/Programmi per evidenziare eventuali sinergie o conflitti (come è stato effettuato nel caso

L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma." Il RA è stato modulato quindi alla versione del Programma ufficialmente disponibile

### **8.**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale sono ritenuti sufficienti ad intercettare tutte le possibili pressioni sulle diverse componenti ambientali indagate ed esaustivi rispetto alle pressioni che effettivamente le azioni previste dal Programma possono attivare. Inoltre, tali obiettivi sono stati declinati a partire dagli obiettivi specifici di sostenibilità individuati per il POR FESR Campania 2014/2020, opportunamente ed ovviamente modulati agli scenari di sostenibilità ambientale dello sviluppo rurale, come dimostrato nell'Allegato 2 – obiettivi ambientali –

del PSR in considerazione)

b) individuando gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti desunti dalle normative, dai riferimenti in tema di sostenibilità stabiliti ai diversi livelli e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al Programma. Gli obiettivi del Programma devono quindi essere confrontati con gli obiettivi di protezione ambientale, evidenziando le potenziali coerenze o incoerenze. Devono, inoltre, essere indicate le modalità di gestione delle situazioni di conflitto rilevate.

Quindi nel RA, dovevano essere individuati gli obiettivi di sostenibilità, considerando non solo quelli derivanti dall'Accordo di Programma, ma tenendo conto anche di altri strumenti riconosciuti come riferimento, incluse le politiche e le strategie. Una volta individuati tali obiettivi, doveva essere svolta la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi di sostenibilità individuati. Dell'analisi di coerenza esterna si doveva tener conto per definire gli obiettivi ambientali specifici del PSR.

## 9.

Si nota che in riferimento al Paragrafo 5.2, allorché nella matrice di verifica di coerenza interna ("in cui si incrociano gli Obiettivi Tematici e gli obiettivi specifici individuati per il PSR, presi in considerazione nella verifica di coerenza interna, con i risultati attesi selezionati in considerazione delle possibili interazioni con le azioni del Programma") si riporta

## 9.

[Si integra spiegazione con l'Allegato 3](#)

la legenda con “impatto” negativo (-1), indifferente (0), indiretto positivo (1) e diretto positivo (2). Si rileva che i valori (da -1 a 2) vengono solo riportati ma le interazioni non sono accompagnate da nessun tipo di spiegazione. Peraltro solo per la sottomisura 4.3 si riporta il valore -1 (“impatto” negativo). Per tutte le altre si riporta la dicitura “indifferente” o “positivo”. Non essendo riportata la spiegazione, non è possibile comprenderne le motivazioni.

#### **10.**

Relativamente alle alternative (capitolo 6), si condivide che “le possibili alternative di programma praticabile devono muoversi all'interno dei vincoli posti innanzitutto dal Regolamento UE 1305/2013 che, in tema di allocazione delle risorse sulle diverse

azioni di programma”. Si rileva però che sono state analizzate solo l’alternativa Zero” (che risulta dalle analisi ovviamente penalizzante) e l’Alternativa attuale di PSR”: “ossia la riproposizione delle scelte di allocazione e di territorializzazione delle risorse e delle azioni previste nel PSR 2007-2013. Questa possibilità si pone immediatamente in contraddizione con una serie di problematiche emerse in fase di valutazione e monitoraggio”, quindi alternativa da scartare. Le alternative suddette sembrano non valide, in quanto già di per sé non in competizione con la realizzazione del PSR. Tenuto conto che “almeno il 5%,

#### **10.**

Il rapporto ambientale ha valutato l’ipotesi di programma predisposto dall’AdG confrontandolo con due scenari alternativi, come correttamente riportato nell’osservazione. Non si è ritenuto opportuno generare altri scenari che sarebbero risultati arbitrari ed istituzionalmente non legittimi. Si segnala che comunque la procedura di calcolo dei due indicatori di performance ambientale (ISPA e IPAF) definita nel rapporto ambientale permetterà di valutare qualunque variazione al programma verrà predisposta dall’AdG, anche in risposta alle osservazioni della CE, o che scaturirà dal prosieguo del negoziato con la commissione stessa.

del contributo totale del FEASR al programma di sviluppo rurale è destinato a LEADER”, si ritiene opportuno che già in questa fase (anche se gli approfondimenti si potranno fare “una volta disponibile il quadro finanziario definitivo del programma”) si fornisca una prima ipotesi relativa ad una diversa suddivisione tra gli articoli che compongono “il 30% del contributo totale del FEASR” e le misure che interessano il restante 65%.

**11.**

La tabella degli impatti (pag. 172 e segg.) risulta di difficile lettura a causa della stampa con caratteri minuscoli. Inoltre, così come riportato nel punto 3 precedente, anche per tale tabella le spiegazioni relative alla metodologia applicata sono carenti. Stesso discorso per la tabella 48.

**AMBIENTE IDRICO**

Il Rapporto Ambientale definitivo risulta solo parzialmente integrato e perfezionato con le osservazioni del MATTM sull’ambiente idrico riportate nell’Allegato 2 al Rapporto stesso (Allegato 2 - Osservazioni pervenute nella fase di Scoping). In particolare:

**12.**

l’elenco dei soggetti con competenze ambientali (SCA) non è stato completato con l’introduzione degli enti suggeriti dal MATTM, né è stato riportato in allegato al RA;

**11.**

L’osservazione è stata accolta con l’integrazione presente nell’Allegato 14 – valutazione degli impatti

**12.**

Gli enti suggeriti dal MATTM sono stati opportunamente coinvolti nella fase consultazione come evidente nella comunicazione di avvio della fase di consultazione del Rapporto Ambientale del 29/01/2015, prot. n. 60117. Nell’Allegato 4 - SCA è riportato l’elenco completo e aggiornato dei soggetti con competenze ambientali (SCA)

## 12. bis

l'Allegato "Elenco dei documenti consultati" del Rapporto preliminare (RP), non è stato aggiornato, come disposto al punto 3.1 dell'Allegato 2, né riportato nel RA. E' stato invece integrato il quadro normativo di riferimento, riportato al paragrafo 1.3 del RA.

## 13.

Nel capitolo Descrizione del programma non si è proceduto all'integrazione del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania", esplicitando i riferimenti al documento della Commissione Europea dal titolo: "Attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE – Piano di azione in Agricoltura – Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione", con particolare riferimento all'Allegato 1 "Valutazione delle Opportunità per la Tutela delle acque nel greening e nei Programmi di Sviluppo Rurale". Infine non è chiaro se le "azioni chiave" suggerite dal MATTM al fine di integrare in modo adeguato gli aspetti legati ad una migliore gestione delle risorse idriche ed alla loro tutela nell'insieme degli obiettivi del PSR, siano state o meno accolte nel Programma.

## 12.bis

Si integra con l'Allegato 5 - Documenti consultati - che riporta l'elenco aggiornato dei documenti consultati

## 13.

Con riferimento all'integrazione relativa alle pressioni esercitate dal settore agricolo regionale sulle risorse idriche riportata nell'Allegato 13, le misure di risparmio idrico in agricoltura contenute nel programma si incentrano sui seguenti aspetti:

- miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui collettivi, attraverso la riconversione delle reti a pelo libero in reti tubate a pressione; ristrutturazione, completamento e ammodernamento degli schemi idrici delle reti; adozione di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici aziendali, con applicazione della tariffa binomia, basata su criteri legati alla superficie ed al consumo effettivo;
- estensione delle reti irrigue nelle aree attualmente non servite da impianti collettivi ma dove comunque l'irrigazione è già praticata, con l'inserimento di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici, allo scopo di ridurre il prelievo da falda;
- diffusione ed applicazione alla scala aziendale di metodi di risparmio idrico, basati sulla valutazione attenta dei fabbisogni irrigui, sul monitoraggio dei prelievi d'acqua e sulla riduzione delle perdite, nonché azioni di sensibilizzazione verso gli Enti gestori e di supporto tecnico verso gli utenti finali (aziende agricole);
- realizzazione di nuovi invasi, soprattutto nelle aree interne, allo scopo di raccogliere tutte le acque idonee, disponibili ed utilizzabili da destinare all'agricoltura ed eventualmente alla produzione di energia idroelettrica;
- riuso delle acque reflue depurate.

Gli interventi in campo agricolo e forestale rientrano a pieno titolo nella manutenzione del territorio e concorrono alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione rispondendo ai fabbisogni F18 e F17, nel rispetto della valutazione di coerenza diretta espressa nel Rapporto Ambientale con i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Rischio Frane e Rischio Alluvioni) – PAI, i Piani Stralcio per l'Erosione Costiera (PSEC) – PSEC, il Piano di Gestione Rischio di alluvioni (PGRA) per il Distretto dell'Appennino Meridionale ed il Piano di Gestione delle Acque per il Distretto dell'Appennino Meridionale.

**14.**

Rapporto tra il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e altri piani e programmi: nel RA, al cap.3 “La metodologia di valutazione”, si spiega che il punto in oggetto è trattato nel cap.2 “Descrizione del PSR Campania 2014/2020: contenuti e principali obiettivi del programma” (pag. 22). In realtà il punto è riportato al capitolo 5.3 “Verifica della coerenza ambientale esterna” che include anche l’elenco dei piani/programmi presi in considerazione. L’elenco non è stato tuttavia aggiornato con l’aggiunta dei seguenti Piani: 1) “Piano stralcio erosione costiera”, 2) “Piano per la difesa delle coste” redatto dall’Autorità di bacino nord occidentale della Campania e 3) “Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale”, come indicato nell’Allegato 2. Ai fini della valutazione ambientale del PSR si ritiene opportuno che sia verificata la coerenza degli obiettivi del PSR anche con quelli definiti in questi piani.

**14.**

Si integra l’elenco dei piani/programmi presi in considerazione con l’Allegato 1 – Coerenza esterna -

**15.**

l’indicatore Water quality, per il quale nell’allegato 2 viene disposta la sua integrazione nel Rapporto definitivo, in realtà (come già specificato nelle osservazioni MATTM) è già stato inserito nel Rapporto preliminare. I seguenti ulteriori indicatori di cui si sarebbe dovuto tener conto non sono stati invece riportati nella lista di indicatori proposti al par.9.5 del RA:

**15.**

Si integra l’elenco degli indicatori proposti con l’Allegato 6 - indicatori acque -

- Numero di corsi d'acqua con stato chimico dei corpi idrici sotterranei (SCAS) complessivamente "BUONO" sul totale dei corsi d'acqua monitorati (percentuale) – Fonte ARPAC 2011 con livello di aggregazione regionale;
- Numero di corsi d'acqua con Stato Chimico (LimEco) "BUONO" sul totale dei corsi d'acqua monitorati (percentuale) – Fonte ARPAC 2011 con livello di aggregazione regionale;
- Stato di qualità ambientale dei fiumi valutato attraverso gli indicatori livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) per la qualità chimico-fisica, indice biotico esteso (IBE) per la qualità biologica e lo stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA), per quanto riguarda le acque superficiali – ARPAC (Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009) dato al 2007;
- Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) – ARPAC (Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009) dato al 2007;
- Indice sintetico di inquinamento da nitrati per le acque superficiali e sotterranee – ISPRA periodo 2008-2011 con livello di aggregazione regionale.

**16.**

La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma riportata nella tabella n° 40 risulta di difficile lettura per una questione di editing.

**16.**

L'osservazione è stata accolta con l'integrazione presente nell'Allegato 14 – capitolo 7

**17.**

Non risulta che nel RA siano stati approfonditi i seguenti possibili impatti delle misure elencate:

**17.**

L'osservazione è parzialmente accolta:

- valutazione dei possibili impatti degli interventi tesi a favorire l'utilizzo di biomasse energetiche (di cui alla Priorità 5) sui corpi idrici in termini di maggiori carichi di nutrienti o fertilizzanti o di maggiori quantitativi di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica;
  - valutazione dei fabbisogni idrici e della loro evoluzione nel tempo, indicando le fonti di approvvigionamento e le eventuali fonti alternative, quali, ad esempio, il riutilizzo delle acque reflue depurate;
  - impatti conseguenti alla realizzazione di invasi (di cui alla Priorità 4) e relativi alla tutela della morfologia e della continuità fluviale e al mantenimento del deflusso minimo vitale.
- Si precisa che non sono state effettuate valutazioni *sui possibili impatti degli interventi tesi a favorire l'utilizzo di biomasse energetiche (di cui alla Priorità 5) sui corpi idrici in termini di maggiori carichi di nutrienti o fertilizzanti o di maggiori quantitativi di acque per l'irrigazione* poiché il PSR 2014-2020 non prevede misure a favore delle colture bioenergetiche intensive ma sono finanziati esclusivamente interventi selvicolturali con finalità produttiva a carattere energetico (prodotti legnosi), così come interventi selvicolturali per il recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, per utilizzo energetico dei prodotti legnosi (riferimento Misura 8 – tipologia 8.6.1. azione b - Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste). Pertanto tali interventi forestali non comportano alcun incremento del carico di nutrienti o fertilizzanti, né incrementi del consumo idrico, né tantomeno possono compromettere l'uso di *prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica* trattandosi di interventi su suoli forestali. Infine si precisa che con la Sottomisura 7.2.2 Investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili – sono incentivati impianti di cogenerazione e/o rigenerazione alimentati con biomassa di seconda generazione, ossia proveniente da residui e scarti delle relative attività o energia solare, comprensivi delle reti di tele termie di distribuzione del calore.
  - Per quanto riguarda la valutazione dei fabbisogni idrici, si rimanda all'aggiornamento dell'analisi di contesto e all'Allegato 13.
  - La realizzazione degli invasi (di cui alla Priorità 4) verrà condizionata all'acquisizione del parere delle Autorità di Bacino per garantire la tutela della morfologia e della continuità fluviale e il mantenimento del deflusso minimo vitale.

**18.**

**18.**

Tra gli strumenti a cui fare riferimento per l'identificazione e trattazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel Rapporto definitivo non è stato fatto riferimento alla Strategia Nazionale per la biodiversità.

## **ASPETTI GEOLOGICI E PEDOLOGICI, INQUINAMENTO DEL SUOLO**

### **Cap. 1: introduzione**

#### **Aspetti geologici e pedologici**

##### **19.**

Relativamente al capitolo "1.3 Quadro normativo di riferimento" si segnala che tra la normativa comunitaria potrebbe essere inserita anche la Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° Programma di azione per l'ambiente). Tale programma pone tra gli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale la protezione, la conservazione ed il miglioramento del capitale naturale dell'Unione, compreso, ovviamente, il suolo e la trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio. Uno dei target da raggiungere entro il 2020 è quello della gestione sostenibile e della protezione dei suoli.

##### **20.**

Si fa inoltre presente che a maggio 2014 (OJC 153 of 21 May 2014 e corrigendum in OJC 163 of 28 May 2014) la

Si integra il riferimento richiesto con l'Allegato 7 - Biodiversità – ed inoltre si evidenzia che tra i criteri di eleggibilità della domanda, il parere di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA o verifica di assoggettabilità a VIA) va acquisito solo laddove necessario in considerazione dei dettami normativi in materia (Allegati III e IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e DM 52/2015). Inoltre, al pari della VIA, tra i criteri di eleggibilità dovrebbe figurare il parere favorevole di Valutazione di Incidenza, qualora necessario.

##### **19.**

Si integra con l'Allegato 5 che riporta l'elenco aggiornato dei documenti consultati

##### **20.**

Si integra con l'Allegato 5 che riporta l'elenco aggiornato dei documenti consultati

Commissione Europea ha definitivamente ritirato la Proposal for a Soil Framework Directive (COM (2006) 232), adottata nel 2007 e punto di arrivo della Soil Thematic Strategy iniziata nel 2002, il cui iter era stato bloccato da una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha però dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell'obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo. E' pertanto lecito attendersi altre proposte normative in materia

**Cap. 2: descrizione del PSR Campania 2014/2020: contenuti e principali obiettivi del Programma Tematica inquinamento del suolo 22.**

Nella Tabella 1- Sintesi delle priorità: manca qualsiasi riferimento alla tematica relativa alla contaminazione dei suoli.

**22.**

All'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania, aventi una superficie complessiva pari a 212.900 ettari si registra, nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, una forte presenza di attività agricole di pregio in quanto operano 38.000 aziende agricole, che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Non si dispongono di dati sistematici circa la contaminazione dei suoli agricoli dell'intero territorio regionale, anche in considerazione che non sono dettate specifiche disposizioni normative italiane (nel T.U. ambientale non sono espresse e tabellate Concentrazioni Soglia di Contaminazione per i suoli agricoli).

Tuttavia per l'area a maggior pressione umana come il SIN "Litorale domizio - Agro aversano" (oggi declassato a SIR), che rappresenta meno del 15% del territorio complessivo regionale, e dove risiedono circa 1 milione e 400 mila di abitanti, 1/4 della popolazione campana (24%), sono disponibili una serie di cartografie dei livelli di presenza di eventuali contaminanti nei suoli agricoli, con riferimento a una gamma di 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che mostrano come i livelli di EPT si collocano all'interno dei livelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

A ciò si aggiungono le indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche nell'area della così detta "terra dei fuochi", che ha interessato nella prima fase il territorio di 57 comuni, 33 della provincia di Napoli e 24 di quella di Caserta, per una superficie complessiva di 107.614 ettari di cui 58.731 ad uso agricolo.

Tali indagini, dopo una prima identificazione di circa 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso).

Complessivamente per i siti a rischio presunto 5 e 4 (decreto ministeriale 12 febbraio 2015) e rischio presunto 3 (decreto ministeriale in pubblicazione), su un totale di 92,32 ettari di superficie agricola classificata risultano: 57,43 ettari nella classe A (terreni idonei alle produzioni agricole); 13,73 ettari nella classe B (Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni); 21,11 ettari nella classe D (terreni con divieto di produzioni agricole).

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

- Siti contaminati

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013 e approvato dal Consiglio regionale il 25 ottobre 2013) in relazione al rischio ambientale della componente suolo, sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo relativamente alla presenza di sostanze inquinanti di origine antropica si può dedurre che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. ( che corrisponde allo 0,76% della SAU regionale)..

**23.**

Nella Tabella 2 - Sintesi misure: non

**23.**

In linea generale, per quanto concerne la situazione della piana campana, l'orientamento

vengono prese in considerazione eventuali misure da attuare per i suoli agricoli contaminati e le misure da adottare per la salvaguardia ed il recupero di una buona qualità della matrice suolo laddove attualmente si rileva una sua contaminazione (puntuale o diffusa).

della DG Agricoltura di Bruxelles espresso nella seguente fase di negoziazione è che il PSR Campania 2014-2020 non debba:

- finanziare attività di bonifiche o di recupero ambientale, attività che rientrano nella competenza del FESR;
- prevedere aiuti specifici per le aziende agricole della piana campana, finalizzati al superamento delle particolari difficoltà che si trovano ad affrontare. In questo caso la Commissione ritiene che si infranga il principio di libera concorrenza: le misure vanno pensate quindi per tutte le aziende della Campania, senza criteri preferenziali.

Fermo restando la posizione espressa dalla Commissione, interventi specifici di fitoremediation (del tipo di quelli messi a punto dal progetto LIFE ECOREMED, del quale Regione Campania è partner), potranno trovare applicazione in fase di apertura dei bandi di attuazione in alcune delle sottomisure del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania (articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013), attualmente in revisione e successiva approvazione da parte della Commissione europea.

Tra le sottomisure eleggibili si evidenzia la sottomisura 4.4 “Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”, 4.4.3 “Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario“, azione b) “siepi filari e boschetti”. L’azione prevede la costituzione attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino e/o l’ampliamento di infrastrutture verdi e di specifici elementi del paesaggio in aree degradate e/o coltivate. I beneficiari degli interventi hanno obbligo di mantenere tali strutture per il quinquennio successivo alla realizzazione.

Inoltre, nella scheda di sottomisura, fermo restando il principio che sono escluse le superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite (“chi inquina paga”), tra i principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione per la realizzazioni di fasce e siepi, filari, boschetti, sono stati indicati i suoli agricoli e/o forestali nei comuni di cui alla L. n. 6 del 6 febbraio 2014 (e delle direttive interministeriali di attuazione 23.12.2013 e 16.04.2014), escludendo le aree a divieto di produzioni agroalimentari o silvopastorali.

La sottomisura trova applicazione in forma collettiva nella sottomisura 16.5 “Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso” , potendo quindi attuarsi attraverso associazioni di imprese e svilupparsi su più ampie superfici.

L’applicazione dei protocolli ECOREMED nei bandi di Misura su citati è tuttavia subordinata al parere favorevole del Comitato di Sorveglianza della Commissione

europea per il PSR.

**Cap. 4: il contesto ambientale regionale di riferimento**  
**Tematica inquinamento del suolo**

**24.**

Nella Tab. 2 – Sintesi delle misure, non viene chiaramente esplicitata la/le misura/e da attuare nel PSR in relazione alla potenziale contaminazione dei suoli che saranno sede di attività agricole.

**24.**

**Si risponde come l'osservazione 23**

**25.**

Nel par. 4.5.3 Analisi e valutazione del contesto regionale per componente ambientale – risorse idriche: viene fatta una disamina delle principali cause di inquinamento dei corpi idrici superficiali, mentre non viene fornito un quadro analogo per le acque sotterranee, come peraltro esplicitamente riferito anche nel documento esaminato. Si chiede, quindi, di fornire una descrizione più accurata dello stato qualitativo delle acque di falda, almeno di quelle della falda superficiale, il cui utilizzo nelle attività agricole potrebbe condizionare lo stato di contaminazione dei suoli e dei prodotti coltivati

**25.**

**Si integra l'analisi e valutazione del contesto regionale per la componente ambientale – risorse idriche con l'Allegato 10 – qualità acque -**

**26.**

Nel par. 4.5.5 Analisi e valutazione del contesto regionale per componente ambientale – suolo: la tematica relativa alla contaminazione del suolo viene appena accennata, senza di fatto entrare nel merito della problematica

**26.**

**Si integra l'analisi e valutazione del contesto regionale per la componente ambientale – suolo con l'Allegato 9 – contaminazione suoli**

**27.**

**27.**

Il par. 4.5.7 Analisi e valutazione del contesto regionale per componente ambientale – rifiuti: è incentrato prevalentemente sulla gestione nel territorio campano degli RSU, riservando alle altre categorie di rifiuti (es., speciali, tossici e nocivi) solo un cenno, sebbene nell'All. 2 venga riferito che tale problematica, rispetto al rapporto preliminare, sarebbe stata opportunamente integrata in relazione alle osservazioni formulate dal MATTM. Poiché qualsiasi categoria di rifiuti presente sul territorio può costituire una potenziale fonte di contaminazione per suolo, sottosuolo e acque di falda, si ritiene che tale tematica necessiti di un maggiore approfondimento.

## 28.

Il par. 4.7 Il PSR 2014-2020 della Campania: lo strumento cardine per affrontare l'emergenza ambientale della piana campana ("Terra dei fuochi"): riporta una caratterizzazione dei suoli dell'ex SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (oggi SIR in considerazione della deperimetrazione ex DM 11/01/2013); in particolare, viene esaminato il loro potenziale stato di contaminazione rispetto ad alcuni specifici analiti, individuando a grande scala la loro distribuzione areale e ipotizzando le cause della contaminazione. Tali dati, che derivano dai risultati del progetto LIFE ECOREMED, finalizzato alla definizione di sistemi di bonifica ecocompatibili dei

Si condivide l'osservazione. Per quanto concerne la valutazione dell'impatto del Programma sulla componente "rifiuti" si è provveduto ad un puntuale approfondimento della materia (vedi Allegato 8 Rifiuti).

Per quanto riguarda il primo dei quesiti posti ("... nulla viene detto in merito allo stato di contaminazione, agli analiti presenti nei suoli, alla loro origine e allo loro distribuzione areale per le altre aree del territorio campano) si rimanda a quanto detto in risposta all'osservazione 22. Analogo discorso per l'osservazione MATTM circa la "contaminazione diffusa e locale che caratterizza il territorio campano" e per quella concernente le caratteristiche di contaminazione negli ex-SIN, ora SIR presenti nel territorio regionale:

- SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
- SIN Napoli Pianura;
- SIN Aree del Litorale Vesuviano;
- SIN Bacino Idrografico del Sarno;

Per quanto riguarda i SIN presenti nel territorio regionale (Bagnoli-Coroglio, Napoli Orientale), si tratta di aree industriali dismesse da attività siderurgiche e petrolchimiche, che non rientrano pertanto nella sfera d'azione del PSR Campania 2014-2020.

Per gli altri aspetti richiamati nell'osservazione (ruolo dell'agricoltura nella contaminazione passiva legata all'utilizzo di azoto, fosforo e fitofarmaci; l'individuazione delle misure messe in atto per la tutela delle suddette aree), si rimanda all'allegato 11 e alla risposta all'osservazione 44.

suoli agricoli inquinati, sono limitati al solo ex SIN del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, mentre nulla viene riferito in merito allo stato di contaminazione, agli analiti presenti nei suoli, alla loro origine e alla loro distribuzione areale per le altre aree del territorio campano, contrariamente a quanto asserito nell'All. 2 (cfr. par. 2.3, pag. 5-6); in quest'ultimo, infatti, viene riferito che la versione definitiva del RA sarebbe stata integrata in relazione alle osservazioni formulate dal MATTM circa la contaminazione diffusa e locale che caratterizza il territorio campano. A riguardo, si rileva che nel RA definitivo non viene dato riscontro alla gran parte delle osservazioni del MATTM (necessità di approfondire aspetti quali analisi del ruolo dell'agricoltura nella contaminazione passiva legata all'utilizzo di azoto, fosforo e fitofarmaci, individuazione delle aree maggiormente vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuazione delle misure messe in atto per la tutela delle suddette aree, definizione delle caratteristiche di contaminazione di tutti i SIR presenti nella regione campana, aggiornamento degli iter di bonifica di SIN e SIR).

**29.**

Nel par. Le azioni per uscire dalla crisi (cfr. pag. 110-111): manca qualsiasi indicazione in merito agli interventi effettivi che si intendono effettuare al fine di:

- rimuovere/ridurre i fenomeni di

Come già evidenziato in risposta all'Osservazione 22, il Gruppo di lavoro nazionale istituito ai sensi della L. 6/2014, e incaricato della mappatura dei 57 comuni ricadenti nella "Terra dei fuochi", al termine della caratterizzazione dei suoli a maggior rischio presunto (Classi 4, 4 e 3), ha individuato, su un totale di 92,32 ettari di superficie agricola classificata: 57,43 ettari nella classe A (terreni idonei alle produzioni agricole); 13,73 ettari nella classe B (Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni); 21,11 ettari nella classe D (terreni con divieto di produzioni

contaminazione del suolo e del sottosuolo;

- bonificare le aree contaminate;
- realizzare una riqualificazione ambientale al fine di recuperare le aree impattate da contaminazione alla effettiva fruibilità, tenendo conto della destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici.

Sarebbe necessario, quindi, che venissero individuati e previsti interventi specificatamente finalizzati al raggiungimento dei suddetti obiettivi o, nel complesso, ad essi coerenti.

Tale richiesta era stata formulata nelle Osservazioni del MATTM e nell'All. 2 viene riferito che sarebbe stata presa in considerazione nella versione definitiva del RA, ma di fatto tali problematiche non sono state affrontate.

agricole). Dei poco meno 60.000 ettari di Superficie Agricola Utilizzata presente nei 57 comuni, le indagini ministeriali hanno evidenziato la presenza di circa 14 ettari con stato di contaminazione che impone il restringimento della gamma di colture praticabili, e 21 ettari con stato di contaminazione che impone invece il divieto di produzioni agricole. Come si vede si tratta di superfici estremamente ridotte, che non consentono di parlare delle porzioni agricole della Piana Campana come di un agro-ecosistema caratterizzato da un rilevante stato di contaminazione.

Ad ogni modo, fermo restando i limiti posti dalla Commissione al PSR Campania 2014-2020 in tema di bonifica/messa in sicurezza/recupero dei suoli agricoli contaminati (vedi risposta all'Oss. 23), gli interventi comunque previsti dal programma non possono che fare riferimento a quelli proposti dal Gruppo di lavoro nazionale nella "Relazione sulle attività svolte dal 23.12.2013 al 29.01.2015", che fanno espresso riferimento, nella Tabella riportata a pag. 5 della relazione, riportata di seguito, alle tecniche di depurazione, integrate dall'uso di microrganismi, già menzionate nella risposta all'Oss. 23.

Fase attuativa	Attività
<b>1 - Individuazione dei siti ed integrazione geografica</b>	a) mappatura dei siti di discarica autorizzati e non, dei siti di stoccaggio di ecoballe e di rifiuti, e degli altri impianti di trattamento dei rifiuti
	b) mappatura degli incendi di grande rilevanza, ad esclusione di quelli boschivi
	c) mappatura dei siti interessati da interramenti di rifiuti
	d) mappatura dei siti agricoli contaminati
	e) individuazione dei valori di fondo nelle matrici ambientali
	f) mappatura di altre potenziali fonti di inquinamento (insediamenti industriali, grandi arterie di traffico veicolare, ecc...)
	g) carta dei suoli e carte derivate
	h) dati meteo
	i) mappatura della copertura del suolo a fini agricoli delle classi arboree, boschi, pascoli, seminabili, serre, manufatti, acque, aree non coltivabili
	j) dati di telerilevamento
	k) Geoportale
l) Integrazione geografica	
<b>2 - Individuazione degli inquinanti indice</b>	a) individuazione per la matrice suolo
	b) individuazione per la matrice acqua
	c) individuazione per la matrice aria
<b>3 - Definizione delle relazioni acqua-suolo-pianta-animale-catena alimentare</b>	a) valutazione della mobilità, biodisponibilità e traslocazione degli inquinanti nella catena alimentare; anche in funzione della presenza di contaminanti nelle acque utilizzate a scopo irriguo
	b) valori tossicologici soglia degli inquinanti per le diverse tipologie di alimento in relazione alle caratteristiche del suolo, dell'ambiente climatico, della specificità della coltura
	c) determinazione dei valori indicativi tollerabili dei diversi inquinanti non normati, a potenziale azione tossica, nelle diverse produzioni agricole
<b>4 - Costruzione di un indice per l'individuazione delle classi di rischio per la salute umana, animale e di un indice di rischio dei siti di gestione/abbandono dei rifiuti</b>	a) indice di rischio per le colture e la catena alimentare
	b) indice di rischio dei siti di gestione /abbandono dei rifiuti
<b>5 - Proposta di classificazione dei terreni ai fini dell'uso agricolo</b>	a) idoneo alle produzioni alimentari
	b) limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni
	c) idoneo alle altre produzioni non alimentari
	d) divieto di produzioni agricole
<b>6 - Definizione degli interventi di risanamento</b>	a) tecniche di fitodepurazione
	b) tecniche di biorisanamento - uso di microrganismi
	c) altre tecniche
<b>7 - Verifica e controllo</b>	a) predisposizione di protocolli standardizzati
	b) monitoraggio a breve e lungo termine secondo i protocolli standardizzati
	c) proposte di implementazione della normativa

### 30.

Come riportato in Allegato 2, pg.14: “In accoglimento della specifica osservazione MATTM, il capitolo del Rapporto ambientale relativo al contesto ambientale sarà integrato da schede sintetiche dei 28 Sistemi del Territorio Rurale (STR). Le schede saranno precedute da un inquadramento regionale delle caratteristiche

Si provvede ad integrare la sezione del RA con schede sintetiche dei 28 Sistemi del Territorio Rurale (STR) riportate nell'Allegato 15 –STR

geologiche, geomorfologiche e pedologiche”. Tali schede non risultano presenti nel RA e neppure negli allegati allo stesso.

**31.**

Quanto previsto nel paragrafo 6.2 dell'allegato 2 in risposta alle osservazioni MATTM, risulta praticamente disatteso.

Si consiglia, al fine di rendere il testo maggiormente comprensibile al lettore, di sostituire le parole “Secondo ISPRA, la perdita di suolo ammonta a circa 100 ha al giorno che viene trasformato in superficie impermeabile con relativa perdita funzionale” riportato a pg 52 del RA, con il seguente testo:

“Secondo i dati del rapporto ISPRA 2013 sul consumo di suolo, a livello nazionale, gli ultimi dati disponibili con una scala di maggior dettaglio rispetto ai dati europei indicano come le aree artificiali siano passate dal 2,8% del secondo dopoguerra al 6,9% del 2010 con un Consumo di suolo naturale, agricolo e forestale compreso tra i 60 e 100 ha al giorno nei diversi periodi analizzati.

**Cap. 5: identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale**  
**Tematica inquinamento del suolo**

**32.**

Nel par. 5.3 Verifica della coerenza ambientale esterna non viene dato riscontro a quanto suggerito dal MATTM in merito alla necessità di integrare quanto inserito nel RP con i seguenti

In riferimento a quanto previsto nel paragrafo 6.2 dell'allegato 2 in risposta alle osservazioni MATTM, è stato integrato l'allegato 15 con le schede sintetiche dei 28 Sistemi del Territorio Rurale (STR). Si integra anche con l'Allegato 16 – Suolo.

La formulazione alternativa proposta dall'osservazione è più precisa ma non modifica sostanzialmente il contenuto del RA. In sede di redazione della dichiarazione di sintesi che verrà predisposta ai sensi dell'art. 17 lettera b del D.L.vo 152/2006 si valuterà l'opportunità di riportare tale precisazione.

Si integra con l'Allegato 5 - Documenti consultati - che riporta l'elenco aggiornato dei documenti consultati

documenti, sebbene nell'All. 2 venga riferito che sarebbero stati presi in considerazione del RA definitivo:

“Accordo di Programma Quadro per l’attuazione e la bonifica dell’area industriale di Bagnoli”, sottoscritto il 05/07/2007 tra MATTM, Regione Campania, Commissariato di Governo per l’Emergenza delle Bonifiche e Tutela delle Acque ex OPCM 2425/96 e s.m.i., Comune di Napoli, Autorità Portuale di Napoli e Bagnolifutura SpA, approvato con Del. G.R. n. 1249 del 13/07/2007;

“Accordo di Programma per la definizione degli interventi di Messa in Sicurezza e Bonifica delle aree comprese nel SIN di Napoli Orientale”, sottoscritto nel 2007 tra MATTM, Regione Campania, Commissario di Governo per l’Emergenza delle Bonifiche e Tutela delle Acque ex OPCM 2425/96 e s.m.i., Provincia di Napoli e Autorità Portuale di Napoli.

### **Cap. 7: identificazione e valutazione dei possibili impatti significativi sull’ambiente**

#### **Tematica inquinamento del suolo**

#### **33.**

Le Tabelle 40 e 41 risultano di difficile lettura.

#### **Aspetti geologici e pedologici**

#### **34.**

Relativamente alla sottomisura 4.3, tipologia di intervento 4.3.1 Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture

#### **33.**

L’osservazione è stata accolta con l’integrazione presente nell’Allegato 14 – valutazione degli impatti

La sottomisura si articola in due tipologie di intervento :4.3.1-Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco; 4.3.2-Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari.

Nell’articolazione del bando si dovrà tener conto di tutte le possibili azioni atte a

accessorie a supporto delle attività di esbosco: si sottolinea che la non corretta esecuzione e manutenzione di tali opere incide fortemente sulla stabilità dei versanti e può generare gravi fenomeni di erosione dei suoli sino all'innescare di movimenti franosi di rilevante entità. Tale situazione è tristemente nota in Campania, in particolare nelle aree con presenza di suoli impostati sui depositi piroclastici delle eruzioni vesuviane/flegree/ischitane.

Nella matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente (tab. 40) a tale tipologia di intervento in relazione alla Focus area 4c, dovrebbe essere assegnata una maggiore incidenza.

### **35.**

Nonostante nel testo sia sottolineato (pag. 57) come la sostanza organica sia "...un fattore centrale nel funzionamento degli agro-ecosistemi, da essa dipende in generale, la fertilità del suolo e cioè la sua attitudine a sostenere nel tempo le colture", non risulta che siano state previste tipologie d'azione relative a "Interventi per incentivare la diffusione di pratiche agricole per la conservazione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli" che potrebbero essere relazionate ad entrambe le Focus Area 4c - 5e.

prevenire, compensare e/o ridurre gli eventuali impatti negativi rispetto alla conservazione della superficie forestale derivanti dai suddetti interventi ambientale di alcune tipologie di interventi. Sarebbe opportuno introdurre una griglia di punteggi a favore degli interventi a minimo impatto ambientale. Inoltre, data la rilevanza ambientale risulterà necessario acquisire il parere preventivo dell'AA sul bando, nonché informazioni più aggiornate e dettagliate sia sullo stato di avanzamento economico e procedurale sia sulla tipologia di interventi attuati. Occorrerebbe inoltre conoscere la localizzazione puntuale degli interventi o quanto meno il dettaglio comunale, da cui sia possibile evincere con chiarezza ed in modo oggettivo il miglioramento delle prestazioni ambientali determinato dagli interventi, considerato tra l'altro che tale valutazione rientra tra le attività previste dal monitoraggio ambientale al Programma.

Inoltre, concordando pienamente con quanto evidenziato in sede di osservazione, in merito alla particolare fragilità ambientale degli ambienti montani con coperture piroclastiche della Campania, per il rischio di colate piroclastiche rapide, si conferma che la misura 4.3.1 (Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture necessarie a supporto delle attività di esbosco) prevede che l'approvazione delle domande sia subordinata a esplicito e obbligatorio parere dell'Autorità di bacino competente.

### **35.**

L'osservazione è parzialmente accolta nella valutazione dell'importanza dei livelli di sostanza organica nei suoli che in Campania possono valutarsi mediamente più alti rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale (la dotazione media in carbonio organico dei suoli campani è compresa tra 7,5 e 9,9 g/kg - C41-IS56). Va rilevato che la sostanza organica dei suoli rappresenta anche il 65% (PSR Campania 2007-2013 Rav 2014) della capacità di sequestro di carbonio del sistema agricolo campano.

Inoltre, in riferimento agli Interventi per incentivare la diffusione di pratiche agricole per la conservazione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli la Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali risponde all'esigenza di migliorare la qualità dei suoli agricoli, contribuisce al mantenimento della sostanza organica presente e alla conservazione di una adeguata struttura fisica, elemento essenziale per la fertilità dei suoli. In particolare la Sottomisura 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica si intende incentivare gli agricoltori all'utilizzo di pratiche agronomiche volte alla conservazione e all'incremento della sostanza organica dei terreni agricoli attraverso l'apporto di matrici organiche e di tecniche agronomiche conservative. Con l'apporto di matrici organiche, quali ammendanti e letami, si persegue il duplice scopo di tutelare la fertilità dei terreni e di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio.

Analogamente, l'applicazione di tecniche agronomiche conservative dei suoli, come ad

esempio la semina su sodo, la non lavorazione, la lavorazione minima, ecc, in alternativa ai metodi tradizionali di coltivazione che prevedono arature profonde e lavorazioni periodiche, comporta una serie di effetti positivi quali il contrasto all'erosione dei suoli e al degrado della sostanza organica, e nello stesso tempo la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Nelle matrici di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente sono state considerate ed analizzate tutte le tipologie di intervento previste dal Programma comprese le due tipologie della misura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. In particolare con la sottomisura 8.6.1 sono previsti investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste che comprendono:

**36.**

Secondo quanto riportato in Allegato 2, "tra le azioni previste in relazione al Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio si prevede di considerare nella Priorità 4, anche quanto previsto dall'Articolo 26 punto 2: "Gli investimenti diretti ad accrescere il valore economico della foresta (...) possono comprendere investimenti in macchinari e procedimenti di raccolta rispettosi del suolo e delle risorse". Tale previsione non trova riscontro tra le tipologie d'azione elencate in tab.40.

1. Interventi selvicolturali per una razionale gestione sostenibile, finalizzati al miglioramento del valore economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco;

2. Interventi selvicolturali che consentono il recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco;

3. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti da legno, pinete, tartufaie, sugherete, macchia mediterranea, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco;

4. Realizzazione, miglioramento e adeguamento dei vivai per la produzione di materiali di propagazione forestali certificati e non, realizzati in aree forestali e destinati a soddisfare i fabbisogni aziendali;

5. Acquisto macchinari, attrezzature, tecnologie forestali per la corretta gestione, cura e manutenzione dei vivai forestali di cui al punto 4;

6. Spese necessarie alla redazione, ex novo o revisione di Piani di gestione forestali

Il dettaglio specifico sulle tipologie di macchinari, attrezzature, tecnologie forestali e procedimenti di raccolta che siano rispettosi delle matrici ambientali sarà inserito nei Bandi di Misura.

**37.**

**37.**

La Tab. 40, unico elenco delle tipologie d'intervento presente nel Rapporto Ambientale, risulta poco o nulla leggibile. Si raccomanda di inserire tabelle a maggior definizione.

### **Cap. 9: misure per il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi**

#### **Tematica inquinamento del suolo**

#### **38.**

Nel par. 9.5 Gli indicatori, la Tabella 42 - Indicatori ambientali del PSR 2014-20120 non riporta uno specifico indicatore relativo alla valutazione della qualità chimica dei suoli in termini di presenza e concentrazioni di alcuni parametri chimici che costituiscono i principali contaminanti del suolo, come invece richiesto dal MATTM nelle osservazioni formulate.

L'osservazione è stata accolta con l'integrazione presente nell'Allegato 14 – valutazione degli impatti

I risultati ufficiali della mappatura dei suoli agricoli effettuata dal Gruppo di lavoro nazionale istituito ai sensi del Decreto 136/2013, poi convertito nella L. 6/2014, relativi alle aree a maggior rischio presunto, ha condotto alla identificazione di circa 16 ettari (su una superficie agricola esaminata di 50.731 ettari) ritenuti non idonei alla produzione di ortaggi e frutta per l'alimentazione umana. Di questi 16 ettari, solo 5, nel comune di Acerra, sono attualmente ad uso agricolo (patata) e sono caratterizzati da un elevato contenuto in piombo, legato alla precedente presenza in loco di un poligono di tiro. I risultati delle indagini del gruppo di lavoro ministeriale evidenziano pertanto come non esista uno specifico problema di contaminazione dei suoli agricoli in Campania, nei termini paventati dalla crisi mediatica che si è scatenata a partire dall'estate del 2013. Alla luce dei risultati ufficiali delle indagini si ritiene pertanto che la presenza in Tabella 42 dell'indicatore "Qualità dei suoli", comprendente anche gli aspetti di contaminazione chimica, consenta una valutazione appropriata dei possibili effetti ambientali delle misure del programma.

#### **AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ**

#### **39.**

Capitolo 4 del Rapporto Ambientale - Il contesto ambientale regionale di riferimento - nella parte relativa alla componente natura e biodiversità (da pag. 42) mancano le informazioni sulla rete ecologica regionale e conseguentemente, non vengono valutati i possibili impatti significativi derivanti dal Programma sulla stessa

Le informazioni richieste dall'osservazione sono riportate nella riformulazione della sezione del Rapporto Ambientale inerente la Valutazione di Incidenza del Programma (Allegato 12 – Valutazione d'incidenza)

**40.**

Capitolo 5 RA - Verifica della coerenza ambientale interna - a pagina 137, in rapporto agli impatti sulla matrice ambientale associati alla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (e ad ogni altra infrastruttura, vedi misura 7), si afferma, senza spiegazioni dettagliate, che le incidenze sono positive. Si ritiene opportuno, invece, prevedere ulteriori analisi sulla natura, le dimensioni e la localizzazione di tali tipologie di investimenti, al fine di poter efficacemente escludere incidenze potenziali sulla connettività ecologica, sullo stato di conservazione della fauna e sulle condizioni degli habitat agricoli e forestali. Questo approfondimento di analisi sarebbe da effettuare in questa fase per trarne utili indicazioni per la fase attuativa: sia per la ripartizione delle risorse finanziarie del programma sia al fine di adottare opportune prescrizioni nei bandi attuativi

**41.**

Capitolo 5 RA - Verifica della coerenza ambientale esterna - (da pag. 138) non vengono riportate le informazioni necessarie per comprendere le interazioni del Programma rispetto ai piani di tutela/gestione della Rete Natura 2000, soprattutto in considerazione del fatto che diverse misure del programma, in particolare gli investimenti materiali, potrebbero essere in contrasto con gli

Si condivide l'Osservazione per la sottomisura 4.3 che prevede interventi sulla viabilità-agro-silvo-pastorale e sulla realizzazione di invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari. Nelle condizioni di ammissibilità viene richiesto il rispetto dei Piani di Gestione Territoriale e Forestale e comunque per l'intervento relativo agli invasi viene richiesta la procedura di VIA.

Si è provveduto all'integrazione della Valutazione di incidenza nel senso indicato dalle Osservazioni e all'integrazione proposta nell'Allegato 1

obiettivi di protezione degli habitat comunitari (rif. direttiva 92/43/CEE) e di conservazione degli uccelli selvatici (rif. direttiva 2009/147/CE)

#### **42.**

capitolo 10 RA - Relazione d'incidenza - (da pag. 228) le argomentazioni prodotte, sintetizzate nella tabella 48 "La matrice di valutazione dei possibili impatti significativi delle azioni del PSR Campania 2014-2020 sugli habitat e le specie tipiche della Rete Natura 2000 regionale", analizzano in maniera superficiale le potenziali interrelazioni del programma rispetto alla Rete Natura 2000. Peraltro, lo stesso proponente dichiara un "non soddisfacente stato di conservazione di alcuni habitat di rilevanza strategica, quali quelli più prossimi all'area metropolitana regionale; quelli presenti nei corridoi fluviali, e quelli delle aree costiere" (pag. 230).

[Si integra con l'Allegato 12 – Valutazione d'incidenza](#)

Al fine di salvaguardare gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000, come da norme vigenti in materia riportate dal proponente alla pag. 7 (articolo 5, d.p.r. 120/2003), sarebbe opportuno un approfondimento sugli effetti diretti ed indiretti significativi associati all'attuazione del programma. A titolo di suggerimento, l'approfondimento potrebbe essere svolto attraverso l'analisi delle potenziali incidenze rispetto alle caratteristiche ecologiche comuni degli habitat comunitari presenti (vedi "Linee Guida del Ministero dell'Ambiente" relative alla proposta per

l'integrazione dei contenuti VAS – Valutazione di Incidenza, settembre 2011” ed attraverso un esame dei seguenti punti:

- a) verifica dell'efficacia delle norme di gestione dei Siti Natura 2000, in rapporto alle potenziali interferenze negative del programma sulle componenti biotiche, abiotiche e sulle connessioni ecologiche della Rete Natura 2000
- b) definizione delle misure di mitigazione utili ad escludere gli effetti negativi degli interventi del programma, rispetto alla coerenza della Rete Natura 2000
- c) inserimento di dette misure di mitigazione nel programma definitivo, da riprendere nei bandi attuativi
- d) valutazione, se necessario, di una diversa ripartizione delle risorse finanziarie del programma, privilegiando gli interventi senza effetti negativi e/o una maggiore remunerazione per le aziende agricole presenti in prossimità e all'interno della Rete Natura 2000.

#### **PESTICIDI NELLE ACQUE**

Per quanto concerne i “Programmi regionali di monitoraggio dei pesticidi nelle acque e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari”, si ritengono necessarie le seguenti considerazioni:

**43.**

Nel Rapporto Ambientale sarebbe opportuno un riferimento ai dati di monitoraggio disponibili (Rapporto ISPRA 208/2014), in particolare per quanto riguarda i livelli e i trend di contaminazione delle acque, e alle linee guida "Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque – Aggiornamento 2011" ISPRA, edizione 2011, 74/2011

[Si integra con l'Allegato 11 – pesticidi nelle acque](#)

**44.**

Al fine di tutelare le risorse idriche dall'inquinamento di origine agricola, nel Rapporto Ambientale si dovrebbe fare riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 (Art.93) riguardo all'identificazione delle zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari, e alle misure previste per la tutela delle acque in termini di divieto o limitazioni d'uso di sostanze potenziali contaminanti.

Pur essendo l'identificazione delle zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari inserita nel Piano di Tutela delle Acque, redatto in attuazione dell'art. 44 del D.L.vo n. 152/99 e s.m.i., ed adottato con Delibera di G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007, si segnala che in Campania non sono presenti corpi idrici sotterranei rientranti nello stato chimico scarso per superamenti dei limiti dei fitofarmaci (ARPAC 2011). Inoltre che a parte l'adesione al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata, il PSR in riferimento alla tutela delle acque agisce con azioni a sostegno della riduzione dell'impatto di agenti contaminanti e del miglioramento della qualità delle matrici ambientali interessate. In particolare: con la sottomisura 4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole sono previsti investimenti in impianti opere ed attrezzature per la ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione aziendali con riferimento al risparmio ed alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche da attuare in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE; con la sottomisura 4.4.2 Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci sono previste azioni per la realizzazione di aree/strutture attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari e/o il successivo lavaggio delle irroratrici, di sistemi di decontaminazione biologica (es. bio-bed, eliosec; biobac), o fisica o adozioni di altri sistemi, per lo smaltimento delle acque contenenti residui di prodotti fitosanitari, nonché per l'acquisizione di strumenti/attrezzature che consentono di ottimizzare la preparazione delle miscela e/o per la pulizia interna/esterna delle attrezzature e dei contenitori e/o che riducono l'inquinamento diffuso; con la Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali si risponde all'esigenza di migliorare la qualità dei suoli agricoli poiché gli interventi riducono la pressione del settore agricolo sull'ambiente, attraverso la diminuzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci) favorendo l'utilizzo di pratiche conservative del suolo e l'incremento dei livelli di sostanza organica; analogamente con la Misura 11 Agricoltura biologica si ha un impatto positivo sulla risorsa acqua per la rinuncia all'impiego dei fitofarmaci, soprattutto nel caso delle

colture intensive.

<b>Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno</b>	<p><b>45.</b> Prestare maggiore attenzione alla vulnerabilità degli acquiferi e al relativo sovra sfruttamento: inserendo limitazione ai prelievi idrici ai fini agricoli da pozzi ed incentivando soluzioni alternative dirette ad assicurare l'ottimizzazione ed il risparmio della risorsa idrica; prevedendo il ricondizionamento qualora si verifichi nei pozzi esistenti il rischio di comunicazione tra la falda superficiale e quella profonda; - Proponendo la ricostituzione di zone umide in ambiti fluviali e costieri" data l'importanza delle loro molteplici funzioni, tra cui <i>il miglioramento della qualità dell'acqua; contenimento delle sostanze tossiche; attenuazione dei picchi di piena e lo stoccaggio delle acque; bacino di accumulo delle acque utili ai terreni agricoli limitrofi.</i></p>	<p>Osservazione respinta poiché il Programma, a fronte di una elevata domanda irrigua, interviene con azioni rivolte a potenziare l'offerta di distribuzione della risorsa idrica da parte dei Consorzi irrigui/bonifica disincentivando quindi il prelievo da pozzi a fini agricoli in grado di incidere sul ciclo naturale di ricarica degli acquiferi. Si sottolinea inoltre che il D .Lgs 152/2006 indica la Provincia quale autorità competente per il rilascio delle autorizzazioni per ricerca e sfruttamento della risorsa idrica sotterranea anche per usi irrigui L.36/1994, ed infine si precisa che per grandi derivazioni la competenza é delle stesse AdB. Per quanto concerne la seconda osservazione, si precisa che nel nuovo Programma non sono presenti azioni rivolte alla ricostituzione di ambiti fluviali poiché nella precedente programmazione 2007-2013 l'azione D della Misura 216 non ha ricevuto nessuna domanda di aiuto pur essendo aperta agli Enti pubblici comprese le Autorità di Bacino.</p>
	<p><b>46.</b> Prestare maggiore attenzione ai fini del rischio idrogeologico alla realizzazione della viabilità forestale e alle infrastrutture accessorie a supporto delle attività, di esbosco, agli invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari: -Segnalare agli Enti e/o soggetti beneficiari che, per il territorio di competenza, i progetti sono sottoposti al parere di questa Autorità.</p>	<p>Si condivide l'osservazione, in sede di redazione dei bandi di attuazione di Misura verrà indicato ai soggetti beneficiari che i progetti, laddove previsto dalla normativa vigente, vengano sottoposti ai pareri delle Autorità Competenti comprese le Autorità di Bacino.</p>

**47.**

Rafforzare la sinergia dei Piani di Gestione su menzionati (direttiva 2000/60 e 2007/60) ed il PSR 2014/2020, creando una stretta interrelazione tra le misure previste da tali strumenti di pianificazione e programmazione con l'intento di perseguire il raggiungimento di obiettivi comuni nella logica della gestione integrata del territorio di competenza. Pertanto, si allega alla presente all'Allegato 1 "Correlazione tra le Misure del PSR e i Piani di Gestione Distretto Appennino Meridionale (Piano di Gestione Acque -PGA -Direttiva 2000/60; Piano di Gestione Rischio di Alluvioni -PGRA -Direttiva 2007/60)". E' opportuno e significativo che quanto evidenziato, nell'Allegato I, relativamente alla rispondenza delle misure dei due piani di gestione e PSR, sia:

- Riportato nelle corrispondenti schede misure e relativi interventi;
- Data comunicazione dei futuri bandi a questa Autorità;
- Segnalato agli Enti e/o soggetti beneficiari che, per l'intero territorio di competenza, i progetti sono sottoposti al parere di questa Autorità.
- Monitorato, successivamente in

Si condivide l'osservazione. Il contenuto dell'Allegato1 risulta di particolare interesse ed efficacia nel realizzare la sinergia tra PSR e PGA.

	<p>maniera congiunta, il quadro degli interventi che saranno realizzati al fine di evidenziare il raggiungimento di obiettivi comuni. <b>(ALLEGATO I)</b></p>	
<p><b>Regione Campania – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale</b></p>	<p><b>48.</b> Il vigente Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico in vigore, nella sua versione aggiornata ed omogeneizzata, dalla pubblicazione sul BURC del 23.03 u.s., non risulta essere recepito nell'ambito del PSR Campania 2014-2020. Significando che, ai sensi della normativa vigente, esso è prevalente agli altri strumenti di pianificazione settoriale, pertanto sarebbe opportuno trasmettere approfondimenti in merito.</p>	<p>Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015, è stato pubblicato sul B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015 successivamente alla redazione del RA e all'avvio della fase di consultazione. Pertanto tale Piano è stato integrato nel RA nell'Allegato 1 Coerenza esterna.</p>